



**ASSOCIAZIONE Me.Dia.Re**

**MASTER IN MEDIAZIONE FAMILIARE**

**TESI DI MASTER**

**LA MEDIAZIONE FAMILIARE: UNA RISORSA PER LE  
FAMIGLIE CON MINORI DISABILI**

**Candidato:  
Fabiola Sacco**

**ANNO 2018/2019**

“La più alta forma di intelligenza umana è la capacità di  
osservare senza giudicare”  
J. Krishnamurti

## **INDICE**

<b>Abstract</b>	4
<b>Introduzione</b>	5
<b>Capitolo 1</b>	
<b>La Famiglia</b>	
1.1 Definizione ed evoluzione di famiglia	6
1.2 Famiglia come sistema	8
1.3 Ciclo di vita e crisi della famiglia	12
<b>Capitolo 2</b>	
<b>La Disabilità</b>	
2.1 Definizione di disabilità	16
2.2 Disabilità e genitorialità	19
2.3 Il rapporto tra minore disabile e i fratelli: i Siblings	22
<b>Capitolo 3</b>	
<b>Interventi a sostegno della famiglia: la Mediazione Familiare</b>	
3.1 Definizione di mediazione	24
3.2 Origine della mediazione e disciplina legislativa	25
3.3 Principi e concetti chiave della mediazione	28
3.4 Diversi tipi di mediazione	30
3.5 Una famiglia speciale: film "Wonder"	32
<b>Conclusione</b>	36
<b>Bibliografia</b>	38
<b>Sitografia</b>	39

## **ABSTRACT**

La mediazione familiare è presente in Italia già da qualche anno e rappresenta un valido aiuto a sostegno delle famiglie in conflitto.

È un processo volontario che accompagna le parti verso l'accettazione, il riconoscimento reciproco e la risoluzione della controversia.

Nell'elaborato che segue ci si è posti l'obiettivo di descrivere l'istituto della mediazione come risorsa per le famiglie soffermandosi, in particolare, sulle famiglie con minori disabili.

Le famiglie con minori disabili sono sottoposte a sfide quotidiane e a stress continuo e quindi hanno bisogno che le loro fragilità vengano accolte e ascoltate.

## **INTRODUZIONE**

Questo elaborato si propone analizzare la mediazione e la disabilità nei loro aspetti specifici.

Ho cercato di sottolineare l'importanza della mediazione all'interno della famiglia ma ancora di più all'interno di una famiglia con un minore disabile.

Nel primo capitolo ho descritto la famiglia: definizione, ciclo di vita, famiglia come sistema e crisi familiare.

Nel secondo capitolo ho descritto la disabilità: definizione, classificazione, il rapporto tra disabilità e genitorialità e tra fratelli disabili e siblings.

Infine nel terzo capitolo ho esaminato la mediazione: definizione, contesto legislativo e storico, i concetti chiave e i vari tipi di mediazione.

Alla fine del terzo capitolo ho analizzato un film che ho visionato. Il film in questione è "Wonder" e l'ho voluto analizzare perché presenta situazioni familiari che potrebbero essere ricollegate alla mediazione familiare e non solo.

Ho voluto, nel mio elaborato, parlare di mediazione e disabilità perché a mio parere è un discorso poco affrontato e che invece necessiterebbe di maggiore attenzione.

Il mio intento è stato quello di sottolineare l'importanza della mediazione anche per queste situazioni delicate, in quanto queste famiglie, sono sottoposte a maggiore stress e non sempre dispongono degli strumenti necessari per poter affrontare delle crisi familiari.

## CAPITOLO 1

### LA FAMIGLIA

#### 1.1 Definizione ed evoluzione di famiglia

L'articolo 29 della Costituzione italiana definisce la famiglia come "Società naturale fondata sul matrimonio". Inoltre afferma l'obbligo della repubblica di riconoscerle i diritti che le competono; stabilisce che il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti previsti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

L'articolo 30 stabilisce che è diritto e dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli (anche se nati al di fuori del matrimonio).

Il termine famiglia però racchiude una grande varietà e complessità di significati: vi sono quindi diversi modi per definirlo. Un primo modo è considerarlo come un nome che identifica un oggetto ben preciso che ha determinate caratteristiche. Vi è però un rischio: quello di considerare la famiglia come un'entità universale ed atemporale.

Un altro modo è di considerare la famiglia come un'istituzione sociale che tiene conto della variabilità delle norme che la regolano, dei diritti e doveri e dei confini.

Un altro approccio si concentra sulle pratiche familiari ossia i legami di affetto, relazioni e solidarietà tra i membri.<sup>1</sup>

La famiglia italiana negli ultimi anni si è radicalmente trasformata di pari passo con i cambiamenti conseguenti al progresso sociale. Il vecchio modello era fondato su regole ben precise, formato da genitori anziani, figli sposati, nipoti ed aveva una struttura patriarcale. Vi era il *pater familias* che aveva la massima autorità ed era il depositario dei valori e dell'educazione dei

---

<sup>1</sup>A. Campanini, Nuovo dizionario di servizio sociale, Roma Carocci editore 2013, definizione di C. Bertone pag. 254

giovani, in un'economia fondamentalmente agricola che aveva bisogno di molte braccia (famiglia patriarcale estesa).

Con lo sviluppo della società industriale, i figli hanno cominciato ad abbandonare la casa paterna, trovando una loro indipendenza economica. Dalla seconda metà dell'800 è diminuito il numero dei figli per ogni famiglia, è fortemente diminuita la mortalità infantile, si è innalzata la speranza di vita. La famiglia patriarcale allargata è stata sostituita dalla famiglia nucleare, composta soltanto dai genitori e dai loro figli.

Fino agli anni Cinquanta del '900, tuttavia, ha continuato a esistere una famiglia di tipo "tradizionale", fondata sull'indissolubilità del matrimonio, su una precisa divisione dei ruoli tra i coniugi e sulla centralità dei figli.

Negli anni successivi è avvenuto un complesso mutamento sociale e culturale: il processo di liberalizzazione della sfera sessuale ha reso il legame istituzionale meno necessario; nel 1970 è stato introdotto il divorzio, confermato dal referendum popolare del 1974, che ha sancito il diritto di sciogliere il matrimonio qualora venga a mancare la comunione spirituale e materiale tra i coniugi. Nel 1975 è stato integralmente riformato il diritto di famiglia, che ha stabilito tra l'altro la parità tra i coniugi sia nei loro rapporti personali che nei confronti dei figli. Nel 1978 è stata approvata la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, anch'essa poi confermata da un referendum, che ha conferito alla donna la piena libertà di scelta in questo campo.

Inoltre le donne sono entrate nel mondo del lavoro, per cui all'interno delle famiglie vi è ormai una maggior condivisione con il coniuge delle responsabilità e delle cure parentali. Infine è cambiato l'atteggiamento delle coppie nei confronti della procreazione: un tempo i figli erano un valore primario e un

investimento cui sacrificare ogni cosa, oggi le coppie sono più orientate verso se stesse e la propria realizzazione.<sup>2</sup>

Sulla base di questi cambiamenti nascono nuovi tipi di famiglia: single, monogenitoriale, unioni di fatto, famiglie ricostituite, famiglie multiple, unioni omosessuali.

Alcuni fenomeni caratterizzano il contesto attuale:

- si fanno meno figli;
- si resta più a lungo in famiglia;
- ci si sposa più tardi;
- aumentano i giovani che vivono soli
- aumentano le convivenze, le separazioni e i divorzi con conseguente formazione di famiglie monoparentali o ricostruite o di famiglie unipersonali; possono essere presenti etnie diverse nel nucleo familiare.<sup>3</sup>

## **1.2 Famiglia come sistema**

L'approccio Sistemico Relazionale nasce da un modello di azione che risale agli anni '50 e fa capo al gruppo di Palo Alto, che si occupò di terapia familiare e terapia relazionale. Negli anni del dopoguerra si accese negli Stati Uniti l'interesse per la famiglia e i problemi legati al contesto familiare.

Per definire l'approccio sistemico facciamo riferimento alla "Teoria dei Sistemi" di Von Bertalanffy.

Bertalanffy definisce sistema come un insieme di elementi che interagiscono tra loro, presuppone una relazione di interdipendenza e la possibilità di cambiamento. Non tutti i sistemi sono favorevoli allo scambio e al cambiamento (sistemi aperti); alcuni sono chiusi ossia non hanno relazioni con l'ambiente. È necessario studiare le dinamiche che avvengono

---

<sup>2</sup>[Www.psicologoamodena.com](http://www.psicologoamodena.com)

<sup>3</sup>Ibidem



grazie alla relazione tra gli elementi del sistema e non le parti del sistema "isolate".

Ogni sistema è sottoposto a due processi: omeostasi e trasformazione.

L'omeostasi rappresenta l'equilibrio del sistema e quindi conduce alla stabilità; viceversa la trasformazione provoca un cambiamento del sistema.

Entrambi i processi sono fondamentali: troppi processi trasformativi possono portare alla disgregazione del sistema di contro un irrigidimento del sistema può portare a risposte ripetitive, poco efficaci.<sup>4</sup>

Un'ulteriore teoria a cui fare riferimento è la *Pragmatica della comunicazione umana* di P. Watzlawick.

La comunicazione rappresenta un processo di interazione che dà origine ad una relazione tra diversi soggetti.

Watzlawick ha introdotto gli Assiomi della comunicazione che presenterò brevemente.

- **Non si può non comunicare.**

La comunicazione è un comportamento; dato che non esiste un non-comportamento non può esistere una non-comunicazione. Quindi, ad esempio, si possono attivare comportamenti comunicativi che esprimono la volontà di non comunicare.

- **Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e uno di relazione.**

Nella comunicazione sono presenti due aspetti: l'aspetto di contenuto rappresenta l'informazione del messaggio; l'aspetto di relazione indica il rapporto che intercorre tra le parti. I due aspetti sono collegati di modo che l'ultimo classifichi il primo.

Parliamo della meta-comunicazione cioè una comunicazione sulla comunicazione e sulla relazione.

---

<sup>4</sup>A. Campanini, L'intervento sistemico. Un modello operativo per il sistema sociale, Carocci Faber, 2013, pp. 37-39

- **La natura delle relazioni dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti.**

Ogni comportamento causa ed è causato dal comportamento degli altri.

Bisogna tener conto di tutti i comportamenti dei partecipanti in quanto ogni comportamento può essere uno stimolo per il comportamento successivo.

- **La comunicazione può essere verbale o analogica.**

La comunicazione verbale consiste nell'esprimere un concetto attraverso la parola.

La comunicazione analogica o non verbale esprime un concetto attraverso gesti, espressione del viso, posizione del corpo, cadenza della voce.

È importante prestare particolare attenzione alla comunicazione analogica perché il soggetto potrebbe esprimere emozioni, sentimenti che non esprime attraverso il linguaggio verbale.

- **Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza.**

Possiamo distinguere due tipi di relazione: complementare e simmetrica.

La prima avviene quando le persone sono in una posizione di disuguaglianza e una persona risulta essere dominante sull'altra. La persona dominante sarà in posizione one up mentre l'altra in posizione one down. Il secondo tipo di relazione avviene quando le persone sono in una posizione di parità.<sup>5</sup>

La famiglia è paragonabile a un sistema le cui parti sono i diversi suoi membri che, tramite le loro azioni, contribuiscono a

---

<sup>5</sup>Ivi, pp. 40-43

determinarne il suo sviluppo come entità dotata di caratteristiche e norme proprie.

L'azione di ogni componente esercita un'influenza sugli altri e sull'intero sistema familiare, che modifica i suoi equilibri e ne esce trasformato, ma questo cambiamento, a sua volta, ha un effetto trasformativo anche su ogni singolo individuo. Gli studi condotti dall'antropologo Gregory Bateson misero in luce concetti fondamentali della teoria dei sistemi, applicabili alla famiglia:

- **non sommatività:** le proprietà di un sistema sono diverse dalla somma di quelle delle parti di cui è costituito, nello stesso modo la famiglia costruisce delle proprie norme e valori a partire da quelle dei suoi membri ma da esse differenti perché nell'entrare in relazione tra loro esse si modificano.
- **causalità circolare:** le azioni in un sistema si influenzano reciprocamente; ogni azione è a sua volta causa ed effetto delle altre. La stessa cosa può dirsi degli eventi che accadono all'interno di una famiglia.
- **equifinalità:** la condizione da cui parte un sistema non determina in modo predefinito il suo stato finale. A partire da due circostanze iniziali paragonabili, due famiglie possono progredire in maniera molto differente, così come esistono famiglie con dinamiche simili ma che hanno avuto delle condizioni di partenza molto diverse tra loro.
- **omeostasi:** ogni sistema tende a un equilibrio e a una stabilità, allo stesso modo ogni famiglia tende a garantirsi una continuità e una coerenza nel tempo.
- **morfogenesi:** è la capacità che ha un sistema di produrre cambiamenti organizzativi stabili e profondi. Anche una famiglia è in grado di trasformarsi nei suoi momenti di crisi, quando passa da una fase evolutiva all'altra (per esempio alla nascita di un nuovo figlio o quando questi escono di casa): tutto

il sistema si riorganizza, si modificano alcune regole di base per andare incontro al cambiamento e costruire un nuovo equilibrio diverso da quello iniziale.<sup>6</sup>

### **1.3 Ciclo di vita e crisi della famiglia**

#### **Costituzione della coppia coniugale**

L'innamoramento è considerato l'elemento che dà avvio al rapporto di coppia.

L'incontro di coppia può assumere modalità espressive e comportamentali diverse, ma senza la spinta emotiva carica di elementi istintuali e povera di elementi razionali (innamoramento), due persone avrebbero difficoltà a coinvolgersi al punto di comprometersi vicendevolmente.

Un elemento che gioca un ruolo importante nelle coppie è la fedeltà: infatti spesso molte separazioni avvengono a seguito di un'infedeltà da parte del coniuge.

Nella costituzione della coppia coniugale non vi è solo la semplice unione di due individui ma l'incontro di due storie di vita. Bisogna considerare in primis i soggetti, i modelli e le aspettative di entrambi.

I compiti di sviluppo coniugale sono:

1. La costruzione dell'identità di coppia
2. La cura delle differenze:
3. La differenziazione e lo svincolo dalla famiglia di origine

Si andrà a costruire nella coppia la un "noi" attraverso la relazione finalizzata ad un progetto comune. È importante la comunicazione perché attraverso essa la coppia può stabilire funzioni, spazi e distanze nella relazione.

Si costruisce così un legame fiduciario dove matura anche l'empatia verso l'altro.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup>[Www.cncp.it](http://www.cncp.it)

<sup>7</sup>[Www.mediazionefamiliaremilano.it](http://www.mediazionefamiliaremilano.it)

## **Costruzione della famiglia e nascita dei figli**

La coppia diventa famiglia non quando nascono i figli bensì quando acquista consapevolezza che la propria coniugalità ha a che fare con la storia pubblica ed incide sulla società. Passare dall'essere coniugi a essere anche genitore è un passaggio determinante in quanto, il sistema familiare, si trasforma in permanente e definitivo.

La nascita di un figlio rappresenta una nuova fase del ciclo di vita della famiglia ed è un momento di gioia ma anche un evento critico in quanto sarà necessario:

1. Ridefinire la relazione coniugale, considerando la genitorialità
2. Costruire ruoli e funzioni genitoriali
3. Rinegoziare ruoli e posizioni rispetto alle famiglie di origine

Per i genitori la nascita del primo figlio rappresenta una vera e propria rivoluzione in termini di ruoli. Da figli diventano (anche) genitori e, da questo momento in poi, sono tenuti ad assumere l'autorevolezza e le responsabilità che il nuovo ruolo comporta.

I compiti e le difficoltà di questa fase sono:

### **1. Costruire l'identità della "famiglia con figli".**

I partner devono ridefinire la struttura familiare da coppia a famiglia con un bambino piccolo. A questo scopo hanno bisogno di individuare i valori e gli obiettivi non più come farebbe una coppia di adulti, ma come una famiglia con un bambino piccolo: cambiano molte priorità e abitudini. Talvolta un partner (ma anche entrambi) accetta con difficoltà i cambiamenti perché ha difficoltà ad affermare il proprio ruolo di genitore. In genere questo avviene quando la persona ha ancora dei "nodi irrisolti" relativamente alla propria storia di figlio: non ha ancora chiuso i conti con i propri genitori e fa fatica ad assumersi a propria volta il ruolo di genitore. Altre volte, la persona potrebbe essere divenuta genitore senza volerlo.

In ogni caso, queste difficoltà devono poter essere affrontate e risolte per permettere alla famiglia di costruirsi una propria identità di “famiglia con figli” e continuare la propria evoluzione.

## **2. Ristrutturazione della relazione di coppia.**

Ora che c'è un bambino appena nato anche la relazione di coppia cambia. Le cure da rivolgere al bambino sono tante e ci sono meno tempo e energie da investire nella coppia. Può capitare che un partner possa sentirsi trascurato dal coniuge e agire in modi poco funzionali, ad esempio attaccando, biasimando o ritirandosi nell'isolamento.

## **3. Stabilire i confini della famiglia.**

I partner hanno da comunicare al mondo – mediante un rito formale o informalmente – che sono genitori, e quindi i responsabili principali della crescita e dell'educazione del bambino appena nato. A volte capita che le famiglie d'origine potrebbero voler interferire con le scelte dei neo-genitori rispetto al neonato. Oppure potrebbe avvenire che un partner, ancora molto dipendente dalla propria famiglia d'origine, ricerchi eccessivamente la presenza e il sostegno dei genitori, quasi volesse delegare a loro il ruolo di genitore del bambino (e in questo modo mantenere il proprio ruolo di eterno figlio).<sup>8</sup>

### **La crisi nella coppia**

La crisi di coppia non è mai determinata da un solo evento, in genere si tratta di una combinazione di fattori e ha come tratto distintivo il protrarsi nel tempo.

Ci può essere un evento scatenante (ad esempio la scoperta di un tradimento).

Si parla di crisi di coppia quando i partner vivono un malessere che dura nel tempo e, nonostante il desiderio di cambiamento, i tentativi di risolvere i problemi non hanno dato esito positivo o,

---

<sup>8</sup>Ibidem

addirittura, si sono trasformati in dinamiche ripetitive che alimentano il problema anziché risolverlo.

La consapevolezza della disfunzionalità della relazione è accompagnata da uno stato di disagio, di pesantezza del clima relazionale e dalla sensazione di impotenza.

La variabile tempo è di fondamentale importanza: nella vita di coppia piccole crisi, circoscritte nel tempo, sono da considerarsi fisiologiche; condividere davvero le scelte, le decisioni importanti, la fatica della quotidianità è difficile; il confronto delle idee porta a una sana conflittualità che cerca un equilibrio sempre più rispondente alla coesistenza di due individui, con idee e propri pregiudizi, con atteggiamenti, modi di fare diversi: l'accordo, la mediazione alle volte richiede passaggi faticosi o dolorose rinunce.

In molti casi la mancanza di piccole crisi, di momenti di forte conflittualità, di sano confronto è alla base della crisi di coppia.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup>[www.luciaportella.it](http://www.luciaportella.it)

## CAPITOLO 2

### La disabilità

#### 2.1 Definizione di disabilità

L' ICF (classificazione internazionale del funzionamento dell'organismo umano) definisce la disabilità come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali e i fattori ambientali.

L' ICF è stata sviluppata dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) per codificare un'ampia gamma di informazioni sulla salute utilizzando un linguaggio comune e standardizzato in modo da garantire la comunicazione, in materia di assistenza e salute, in tutto il mondo.

Prima degli anni '80, in Italia, la disabilità veniva considerata quasi al pari di una malattia. Proprio in quegli anni l'OMS stilò la "Classificazione internazionale dell'invalidità, della disabilità e dell'handicap" (ICIDH).

L' ICIDH differenziava:

**Menomazione:** qualsiasi perdita o anomalia a carico di strutture o funzioni psicologiche, fisiologiche o anatomiche. Può essere temporanea o permanente.

**Disabilità:** qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a una menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano. La disabilità rappresenta l'oggettivazione della menomazione e come tale riflette disturbi a livello della persona. È caratterizzata da eccessi o difetti nelle abituali attività che possono essere permanenti o temporanei, reversibili o irreversibili, progressivi o regressivi.

**Handicap:** condizione di svantaggio vissuta da una determinata persona in conseguenza di una menomazione o di una disabilità



che limita, o impedisce in parte, l'adempimento di un ruolo normale per un individuo (in base all'età, al sesso e ai fattori socio-culturali). L'handicap rappresenta la socializzazione di una menomazione o di una disabilità e come tale riflette le conseguenze (culturali, sociali, economiche e ambientali) che per l'individuo derivano dalla presenza della menomazione e della disabilità. Lo svantaggio deriva dalla diminuzione o dalla perdita delle capacità di conformarsi alle aspettative o alle norme proprie dell'universo che circonda l'individuo.<sup>10</sup>

L'ICF, a differenza della precedente classificazione, non si sofferma sulle conseguenze delle malattie bensì sulle componenti della salute.

Quindi l'ICF non riguarda solo le persone con disabilità ma tutte le persone proprio perché fornisce informazioni che descrivono il funzionamento umano e le sue restrizioni. Inoltre, essa utilizza una terminologia differente in cui Funzioni e Strutture Corporee, Attività e Partecipazione vanno a sostituire i termini di menomazione, disabilità e handicap. La classificazione integra in un approccio di tipo "biopsicosociale" ossia in cui la salute viene valutata complessivamente secondo tre dimensioni: biologica, individuale e sociale. La disabilità assume una nuova veste e ne consegue che ogni individuo, date le proprie condizioni di salute, può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le proprie capacità funzionali e di partecipazione sociale. L'ICF correlando la condizione di salute con l'ambiente promuove un metodo di misurazione della salute, delle capacità e delle difficoltà nella realizzazione di attività che permette di individuare gli ostacoli da rimuovere o gli interventi da effettuare perché l'individuo possa raggiungere il massimo della propria auto-realizzazione.

---

<sup>10</sup>[www.aisw.it](http://www.aisw.it)

Vengono quindi differenziate:

**Funzioni corporee:** sono le funzioni fisiologiche dei sistemi corporei, incluse le funzioni psicologiche.

**Strutture corporee:** sono le parti strutturali o anatomiche del corpo (organi, arti) classificati secondo i sistemi corporei.

**Menomazione:** una perdita o una anomalia nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica (comprese le funzioni mentali).

**Attività:** è l'esecuzione di un compito o di una azione di un individuo; essa rappresenta la prospettiva individuale del funzionamento.

**Limitazione delle attività:** sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire delle attività. Una limitazione dell'attività può essere una deviazione da lieve a grave, in termini quantitativi o qualitativi, nello svolgimento dell'attività rispetto al modo e alla misura attesi da persone senza la condizione di salute. (sostituisce il termine disabilità usato nell'ICIDH).

**Partecipazione:** coinvolgimento in una situazione di vita; essa rappresenta la prospettiva sociale del funzionamento.

**Restrizioni della partecipazione:** sono i problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita. La presenza di una restrizione alla partecipazione viene determinata paragonando la partecipazione dell'individuo con quella che ci si aspetta da un individuo senza disabilità in quella stessa cultura o società. (sostituisce il termine handicap usato nell'ICIDH)

**Fattori ambientali:** tutti gli aspetti del mondo esterno che formano il contesto della vita di un individuo e, come tali, hanno un impatto sul funzionamento della persona (ambiente fisico, valori, atteggiamenti)

**Fattori personali:** sono fattori relativi al contesto dell'individuo quali l'età, il sesso, la classe sociale, le esperienze di vita, modelli di comportamento generali e stili caratteriali che possono giocare un certo ruolo nella disabilità a qualsiasi livello. Essi non sono

classificati nell'ICF a causa della loro estrema variabilità ma fanno parte del modello descrittivo del funzionamento e della disabilità.

**Funzionamento:** comprende tutte le funzioni corporee, le attività e la partecipazione. Esso indica gli aspetti positivi dell'interazione tra un individuo (con una condizione di salute) e i fattori contestuali di quell'individuo (fattori ambientali e personali).

**Disabilità:** termine che comprende menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni della partecipazione. Esso indica gli aspetti negativi dell'interazione dell'individuo (con una condizione di salute) e i fattori contestuali di quell'individuo (fattori ambientali e personali).<sup>11</sup>

## 2.2 Disabilità e Genitorialità

Bowlby, nel 1989, affermava che il ruolo del genitore fosse: "fornire una base sicura da cui il piccolo possa partire per affacciarsi nel mondo esterno e a cui possa ritornare sapendo per certo che sarà il benvenuto, nutrito sul piano fisico ed emotivo, confortato se triste, assicurato se spaventato. In sostanza questo ruolo consiste nell'essere disponibili, pronti a rispondere quando chiamati in causa, per incoraggiare e dare assistenza, ma intervenendo attivamente solo quando è chiaramente necessario".

Il termine Genitorialità deriva dal latino generare (ossia dar vita ad un individuo) e da *genitor* (cioè colui che genera).

Nello specifico indica la complessa funzione psichica, fisica, sociale, culturale e affettiva che affianca il procreare umano.

Essa è un'attitudine per qualcuno, mentre per altri viene acquisita durante lo sviluppo e culmina con la capacità di amare, proteggere e sostenere un nuovo nato durante la crescita. La

---

<sup>11</sup> Ibidem

genitorialità sottolinea la reciproca responsabilità a gestire il rapporto con un figlio.

Diversi studi confermano come la genitorialità sia determinata dal legame di attaccamento prima della madre e poi del padre.<sup>12</sup>

Nel capitolo precedente ho parlato di famiglie come sistemi: questo è molto utile per comprendere la famiglia con un figlio disabile. Le famiglie sono da considerarsi in continua evoluzione, questo è importante per non vedere come permanente una reazione poco adattiva al momento della diagnosi. È fondamentale pensare alle famiglie come protagoniste di un processo in continuo adattamento.

### **La nascita di un figlio disabile**

La nascita di un figlio, oltre a portare gioia e gratificazione, comporta sempre confusione e disorganizzazione in quanto porta ad un cambiamento all'interno della famiglia. Comporta inoltre un certo livello di stress di fronte alle esigenze del bambino appena nato.

È necessario riorganizzare il sistema familiare. All'inizio i genitori vivono questa situazione come un lutto in quanto avevano grandi speranze per un figlio che avrebbe dovuto essere "sano". Tutti i loro sogni e progetti vanno in pezzi e vi è la necessità di elaborare il lutto.

Bicknell ha tentato di delineare le fasi attraverso le quali si arriva all'elaborazione del lutto.

Inizialmente vi è una fase di shock e dolore, in seguito vi è la fase di colpa e rabbia fino ad arrivare all'accettazione del problema e all'elaborazione di un progetto di vita.

I genitori potrebbero avere atteggiamenti contrastanti:

- atteggiamento di iper-protezione e di dedizione assoluta verso il figlio disabile

---

<sup>12</sup>A. Campanini, Nuovo dizionario di servizio sociale, Roma Carocci editore 2013, Definizione di L. Nardi pp.272-273

- un rifiuto completo, il desiderio che il figlio non sia mai nato, e ciò li porta a proiettare il problema verso l'esterno.

- La negazione della disabilità che li porta a non riconoscere la diagnosi

Possiamo individuare dei fattori di protezione.

- **Stili comunicativi e climi familiari**

la soddisfazione e la coesione dei coniugi influenzano il riadattamento della famiglia. I conflitti coniugali possono essere esasperati dalle emozioni negate e dalla richiesta di riorganizzazione che la disabilità richiede.

- **Strategie di coping**

Possono essere: Cognitive (individuazione degli aspetti positivi), emozionali (esprimere emozioni e sentimenti), relazionali (attenzione alla coesione familiare).

In base a queste strategie possiamo individuare high coping family ossia famiglie che utilizzano queste strategie con elevata frequenza; e low coping family cioè famiglie che ricorrono a queste strategie raramente.

- **Senso di padronanza**

La modalità adattiva è collegata al senso di padronanza rispetto ai problemi che emergono dalla situazione di disabilità e dall'autostima.

- **Valutazione cognitiva della situazione**

è il processo attraverso il quale un soggetto dà all'evento un significato soggettivo e personale. È quindi il valutare un evento stressante che lo rende tale.

- **Mindfulness**

Esso è una modalità attraverso la quale si pensa al qui ed ora con lo scopo di raggiungere un'accettazione di sé attraverso maggiore consapevolezza della propria esperienza.

- **Stile di attaccamento**

Si fa riferimento al modello teorizzato da Bowlby il quale sostiene l'importanza dei primi legami del bambino in particolare quello

con la madre. Esso è determinante per lo sviluppo successivo e rimane stabile per tutto lo sviluppo.

Vi sono diversi tipi di attaccamento e, in base ad essi, vi saranno ripercussioni sugli stili relazionali e sulla gestione del figlio.

- **Capacità di mentalizzazione**

Permette di regolare il comportamento emotivo di un individuo e implica la competenza ad identificare ed interpretare gli stati interiori personali e degli altri.

- **Locus of control interno**

è la modalità attraverso la quale un individuo considera gli eventi della sua vita come prodotti dei suoi comportamenti e azioni piuttosto che da cause esterne che non dipendono dalla propria volontà

- **Resilienza**

è la capacità di superare le avversità, i momenti di stress e avere la forza di riprendersi dopo i momenti difficili.

- **Supporto sociale**

è fondamentale per la famiglia e può essere sia intra che extra-familiare. Ha un effetto maggiore sullo stile di attribuzione ossia sulle modalità attraverso cui i genitori giudicano la disabilità e le situazioni correlate.

Tutti queste risorse portano la famiglie all'adattamento rispetto la disabilità attraverso cui i coniugi si riorganizzano e trovano il proprio equilibrio familiare.<sup>13</sup>

### **2.3 Il rapporto tra il minore disabile e i fratelli: i *siblings***

*Siblings* è un parola inglese che significa fratello o sorella. In campo psicologico e nella disabilità ha acquisito il significato di fratello o sorella di soggetti affetti da disabilità.

Un elemento importante da considerare è il vissuto dei *siblings* che è differente da quello dei genitori.

---

<sup>13</sup>Www.data.unibg.it

Essi condividono la stessa generazione dei fratelli con disabilità, costruiscono il loro “essere persone” confrontandosi di continuo con la disabilità ed essendo sottoposti a stress continuo. Quindi sarebbe un errore pensare che i *siblings* percepiscano la disabilità allo stesso modo degli adulti.<sup>14</sup>

Per essi può essere difficile esprimere i sentimenti negativi nei confronti del fratello disabile. Molto spesso vengono espressi mediante la rabbia che porta, di conseguenza, alla vergogna o ai sensi di colpa.

Oppure può succedere che i *siblings* evitino la fonte della loro rabbia, o ancora cerchino di proteggere i genitori dai propri sentimenti negativi.

Le problematiche più frequenti riscontrate sono:

- Somatizzazioni: si presentano sintomi come mal di testa, mal di pancia, problemi alimentari.
- Emozioni, stati d'animo: lo stress è lo stato d'animo più frequente, oppure vi è il senso di colpa che deriva dal fatto di non ricevere informazioni adeguate o complete dai genitori.
- Comportamenti problematici: ossia problematiche a rapportarsi con i propri pari e comportamenti oppositivi.
- Problemi psicologici: ansia e depressione che derivano dal fatto di non comprendere il fratello e le sue necessità<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup>A.Dondi, *Siblings crescere fratelli e sorelle di bambini con disabilità*, Milano ed. San Paolo 2018, pp.29-33

<sup>15</sup>[Www.stateofmind.it](http://www.stateofmind.it)

## CAPITOLO 3

### Interventi a sostegno della famiglia: la Mediazione Familiare

#### 3.1 Definizione di mediazione

Il D.lgs 4 marzo 2010, n.28 inserisce nella parte introduttiva la definizione di mediazione.

L' art 1 definisce “l’attività, comunque denominata, svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, anche con formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa”.<sup>16</sup>

La mediazione, quindi, è un metodo per la risoluzione dei conflitti riguardante due o più “parti” sulla base della condivisione di uno o più interessi.

La mediazione permette non solo di gestire i conflitti ma anche di “dotare” i soggetti di strumenti per attivarsi ed assumersi le proprie responsabilità.

Inoltre favorisce la condivisione di interessi e di informazioni tra soggetti attraverso la costruzione di uno spazio d' incontro dove ci si può confrontare.

Il mediatore è un soggetto imparziale, agisce da facilitatore, ha il compito di sostenere le “parti” facendo emergere il conflitto e ascoltando le loro emozioni e le difficoltà.

L'obiettivo del mediatore è di far assumere le rispettive responsabilità e compiti alle “parti”, adottando uno schema win-win; ossia entrambe le parti escono vincitrici dal conflitto.

Inoltre non giudica, non impone soluzioni precostituite ma interviene per riattivare una comunicazione interrotta dal conflitto.

---

<sup>16</sup>[www.normattiva.it](http://www.normattiva.it)



Il rapporto di mediazione è volontario, ossia può interrompersi in qualsiasi momento e viene utilizzato come metodo alternativo per la risoluzione di conflitti in diversi ambiti: familiare, penale, scolastico, culturale..

La mediazione è quindi uno strumento fortemente innovativo che presenta diversi vantaggi: aumenta la possibilità che gli accordi vengano mantenuti nel tempo (in quanto possono essere modificati dalle parti); riduce il livello di stress delle parti; comporta un dispendio economico e temporale minore rispetto alle altre vie giudiziarie; tutela maggiormente la relazione (perché sono le stesse parti ad accordarsi su una soluzione).

Il mediatore è un professionista laureato in scienze giuridiche o sociali che intraprende un percorso di formazione, un master, successivo alla laurea.<sup>17</sup>

### **3.2 Origine della mediazione e disciplina legislativa**

La storia della conciliazione è molto antica e vi erano approcci alla negoziazione fin dal passato pur essendo profondamente diversi rispetto ai metodi attuali.

Nelle società patriarcali spesso si interpellavano i membri anziani quando nascevano controversie tra i vari familiari. Essi svolgevano il ruolo di facilitatori, ma chi prendeva le decisioni erano le parti del conflitto.

Nella cultura giapponese era il capo del villaggio a risolvere, attraverso la conciliazione, le liti tra i membri della società. In Cina, grazie alla cultura del Confucianesimo, si preferivano soluzioni pacifiche piuttosto che soluzioni formali.

Nell'antica cultura romana le controversie si risolvevano attraverso un componimento amichevole della lite prima di recarsi davanti ad un funzionario pubblico (pretore) che, dopo la

---

<sup>17</sup>G. Argento, Mediazione dei conflitti e servizio sociale, in servizi sociali online, [www.servizisocialionline.it](http://www.servizisocialionline.it)

riappacificazione delle parti, confermava le loro volontà attraverso una sentenza.<sup>18</sup>

Nel 1974 in Georgia nasce il primo centro privato di mediazione per le famiglie grazie all'avvocato e psicologo James Coogler. Coogler critica la “procedura avversariale” del processo degli USA, ritenendola non efficace per la risoluzione di tematiche così delicate e complesse.

Il primario obiettivo del centro era quello di rendere la dissoluzione del matrimonio meno dolorosa possibile.<sup>19</sup>

La conciliazione, al giorno d'oggi, deriva dal mondo anglosassone che si concretizza nell'accordo tra le parti grazie all'aiuto di un soggetto imparziale: il *mediator*.

La traduzione italiana non è “mediatore” ma “conciliatore”. Dobbiamo distinguere la conciliazione dalla mediazione. La conciliazione viene adottata nelle procedure civili, commerciali e di lavoro; mentre la mediazione viene riservata, ad esempio, alla mediazione familiare. Questi termini spesso vengono fatti coincidere. Se proprio volessimo trovare una differenza sostanziale potremmo affermare che la mediazione riguarda l'intero iter processuale mentre la conciliazione rappresenta la fase finale.

Nei paesi anglosassoni è stato adottato un metodo denominato ADR - *Alternative Dispute Resolution* (risoluzione alternativa delle dispute) già dagli anni '70.

Questo metodo ha riscosso un forte successo in quanto accorciava tempi e abbassava costi, andando a ristabilire relazioni compromesse.

Nel 1998 si è stabilito che i metodi ADR hanno la prevalenza su qualsiasi procedura contenziosa ossia vengono utilizzati spesso prima di rivolgersi al giudice ordinario.

---

<sup>18</sup>G. Capri, M. Ferlito, A Fantaccione, C. Landi, I. Ferlito, G. Marcochia, Quaderni di Mediazione, Volume 1, Booksprint, 2012, pos. 201, 209 (formato kindle)

<sup>19</sup>Associazione di mediazione di Bologna, [www.associazionelachiavedivolta.com](http://www.associazionelachiavedivolta.com)

I metodi ADR si sono sviluppati anche in altri paesi dell'unione europea; la Francia è uno di questi.<sup>20</sup>

Nel 1996, infatti è stata approvata in Francia un'importante riforma attraverso cui è stato inserito un titolo nel *Nouveau Code de Procedure Civile* grazie al decreto del 22 Luglio del 1996 n.92-652. Suddetta riforma prevedeva di nominare una terza persona per ascoltare i diversi punti di vista e concordare soluzioni insieme alle parti.

Solo con la legge n. 439 del 2004 la mediazione familiare viene inserita nel codice civile francese come attività complementare all'attività svolta dal giudice.<sup>21</sup>

Sempre nel 2004 viene presentato il Codice europeo di condotta per i mediatori che stabilisce dei principi ai quali i mediatori possono aderire. Inoltre è stata emanata una Proposta di Direttiva CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sui particolari aspetti della mediazione civile e commerciale con obiettivi precisi: garantire un migliore accesso alla giustizia e un'efficace relazione tra mediazione e procedimenti civili e favorire il ricorso alla mediazione e la relazione con i sistemi giudiziari degli stati membri.

In Italia dagli anni '70 vi sono tentativi di conciliazione nel settore lavorativo grazie alla costituzione delle organizzazioni sindacali.<sup>22</sup>

Nel 1987 nasce a Milano l'associazione GeA (genitori ancora) per diffondere questo nuovo metodo conciliativo. Man mano nascevano nuovi centri di mediazione privati con il sostegno degli enti locali. Il modello del GeA si basa su una mediazione integrata ossia sulla collaborazione tra mediatori e difensori delle

---

<sup>20</sup>G. Capri, M. Ferlito, A Fantaccione, C. Landi, I. Ferlito, G. Marcoccia, Quaderni di Mediazione, Volume 1, Booksprint, 2012, pos. 216, 224 (formato kindle)

<sup>21</sup>Associazione di mediazione di Bologna, [www.associazionelachiavedivolta.com](http://www.associazionelachiavedivolta.com)

<sup>22</sup>G. Capri, M. Ferlito, A Fantaccione, C. Landi, I. Ferlito, G. Marcoccia, Quaderni di Mediazione, Volume 1, Booksprint, 2012, pos. 224, 232 (formato kindle)

parti; modello condiviso dalla S.I.Me.F cioè la prima associazione di mediatori familiari creata in Italia.

L'AIMS poi, propone un modello di mediazione sistemico relazionale in cui vi è una mediazione concentrata sugli aspetti globali del problema; ossia si osserva il problema da tutti i punti di vista e quindi non disgiunto dagli aspetti patrimoniali che potrebbero, anzi, essere la causa principale. Vi è poi l'A.I.Me.F che riunisce diversi centri di mediazione nazionali e, quindi, vi possono essere al suo interno diversi modelli di mediazione, mai in contrasto con lo statuto dell'associazione.<sup>23</sup>

### **3.3 Principi e concetti chiave della mediazione**

La mediazione è quindi un procedimento di gestione del conflitto e di risoluzione delle controversie.

Dato l'aumento dei tassi di divorzio, è nata la necessità di risolvere il divorzio in altri modi differenti dal modello legale.

In Europa viene utilizzato il termine mediazione familiare, mentre negli USA mediazione per il divorzio. Questa differenza è data dal fatto che il modello Europeo pone l'accento anche sui figli e non solo sui coniugi; in secondo luogo perché molte coppie convivono senza essere sposate.

La mediazione familiare è un processo che aiuta i membri di una famiglia che vive un periodo di crisi o cambiamento a comunicare per arrivare a soluzioni condivise.<sup>24</sup>

I principi fondamentali della mediazione sono:

#### **Partecipazione volontaria**

Secondo la Direttiva Europea sulla mediazione del 2008 la mediazione è un procedimento volontario cioè sono le parti a gestire il procedimento, ad organizzarlo e possono porvi fine in qualsiasi momento.

---

<sup>23</sup> Associazione di mediazione di Bologna, [www.associazionelachiavedivolta.com](http://www.associazionelachiavedivolta.com)

<sup>24</sup> L. Parkinson, C. Marzotto (a cura di), La Mediazione familiare, Trento Erickson 2013 pp. 35-36

### **Riservatezza**

La Direttiva Europea del 2008, nell'articolo 7, stabilisce che la mediazione deve rispettare la riservatezza. Quindi i mediatori non devono divulgare nessuna informazione senza il consenso dei mediandi a meno che non sussista l'obbligo prioritario di divulgazione.

### **Imparzialità e neutralità**

Il mediatore è definito una “terza parte neutrale” nel senso che non prende nessuna posizione né in un senso né nell'altro e non ha interessi personali nell'esito del processo di mediazione.

I mediatori non devono cercare di imporre soluzioni, né di influenzare i partecipanti. Inoltre devono essere equidistanti ossia il mediatore deve concedere la stessa attenzione ad entrambe le parti e devono gestire il processo in maniera equilibrata.

### **Controllo delle parti sulle decisioni.**

È fondamentale ricordare che nel processo sono le parti a controllare le proprie decisioni. I mediatori possono affiancarli nel raggiungimento di decisioni proprie: l'obiettivo è trovare delle soluzioni accettabili per entrambi.<sup>25</sup>

In questo contesto assume importanza l'*empowerment* che letteralmente significa: “favorire l'acquisizione di potere”.

L'*empowerment* psicologico si concretizza nell'acquisizione del ruolo attivo dell'individuo, ponendo dei limiti cioè mettendo in luce il senso dell'*empowerment*, considerando l'esito da raggiungere piuttosto che la condizione per l'acquisizione del potere. L'*empowerment* organizzativo viene studiato sulla base di modelli che conciliano azioni rivolte agli individui, alle modalità di cooperazione, alle strutture organizzative.<sup>26</sup>

---

<sup>25</sup>Ivi, pp. 45-49

<sup>26</sup> A. Campanini, Nuovo dizionario di servizio sociale, Roma Carocci editore 2013, Definizione di P. Sartori, pp.240-242

### **Sicurezza personale e idoneità alla mediazione**

In qualsiasi caso i mediatori devono garantire ai soggetti di partecipare alla mediazione volontariamente e senza il rischio di subire violenze o danni.

### **Rispetto per gli individui e diversità culturale**

I mediatori devono garantire uguale rispetto ai partecipanti a prescindere dalla cultura e dall'etnia. Inoltre potrebbero aver bisogno di risorse aggiuntive in caso di mediazione interculturale.

### **Focus su presente e futuro**

Il processo legale si concentra su errori commessi nel passato mentre la mediazione si concentra su presente e futuro senza ricostruire la storia passata. Anche se, a volte, è necessario ricercare elementi del passato per poter pianificare il futuro.

### **Considerazione di bisogni e sentimenti dei figli**

I mediatori hanno il compito di incoraggiare i coniugi a focalizzarsi sui bisogni, punti di vista e vissuti dei figli. Eventualmente si può discutere sulla possibilità di consultare o meno i figli direttamente nel processo di mediazione.

### **Competenza del mediatore**

I mediatori devono possedere una serie di requisiti. In primo luogo devono aver completato un percorso di formazione approvato da un organismo membro accreditato. In secondo luogo i mediatori stessi devono essere membri di un organismo membro del consiglio. Infine devono accettare di mantenere e migliorare le proprie abilità attraverso corsi di formazione.<sup>27</sup>

## **3.4 Diversi tipi di mediazione**

Vi sono quattro modelli principali di mediazione.

### **Mediazione strutturata**

La mediazione strutturata è finalizzata alla ricerca di un accordo ed è basata sulla negoziazione ragionata. È nata grazie alla

---

<sup>27</sup> L. Parkinson, C. Marzotto (a cura di), La Mediazione familiare, Trento Erickson 2013 pp. 50-53

teoria di Fisher e Ury. Era stata portata avanti però da Coogler e Haynes. Questo modello prevede delle procedure che assicurano la partecipazione equilibrata dei partecipanti ed un rapporto equo tra mediandi e mediatore.

È previsto del tempo che viene dedicato a ciascun partecipante separatamente, sia all'inizio del processo che durante. Il ruolo del mediatore deve essere definito con chiarezza.

La Mediazione strutturata si focalizza sugli interessi e non sulle prese di posizione in quanto un interesse è considerato una necessità, un obiettivo da raggiungere.

Il mediatore si concentrerà: sul separare le persone dal problema, concentrarsi sugli interessi e non sulle posizioni, creare opportunità ottimali per entrambi e raggiungere risultati in cui entrambi i coniugi vincano.

Quindi esso inizialmente darà la possibilità ai coniugi di definire le loro posizioni in seguito si ricostruiscono i fatti, si vagliano le opzioni e infine si raggiunge un accordo.

### **Mediazione trasformativa**

L'approccio trasformativo è stato ideato da Bush e Folger e si concentra sull'ascolto e sul dialogo. In questo caso la mediazione assume una nuova veste cioè punta alla trasformazione del conflitto. Questo può avvenire solo se il mediatore realizza due obiettivi: il riconoscimento e l'*empowerment*.

L'*empowerment* porta all'autodeterminazione e all'autonomia mentre il riconoscimento porta i partecipanti a riconoscere i sentimenti e punti di vista reciproci.

Nel modello trasformativo quindi le parti hanno totale libertà di espressione delle proprie emozioni, i mediatori sono disponibili a riconoscere l'incertezza delle parti e hanno una visione ottimistica della competenza e della loro visione.

È importante che ci si concentri sul qui ed ora ma allo stesso tempo essere sensibili alle affermazioni delle parti riguardo a eventi passati. Bush e Folger danno importanza al passato in

quanto il passato può aiutare a dare una nuova valutazione sul presente.

Infine dare importanza ai piccoli passi che conducono all'*empowerment* e al riconoscimento.

### **Mediazione narrativa**

La mediazione narrativa è pensata come un processo attraverso cui i partecipanti raccontano la propria storia e sono coinvolti in eguale misura. Un concetto chiave di questo tipo di mediazione è il *reframing* che serve per aiutare le parti a raggiungere un accordo.

In letterature il *reframing* è visto come una funzione unilaterale condotta dal mediatore. Invece la mediazione narrativa vede questo concetto come cornice in cui tutti formulano e riformulano gli uni nei confronti degli altri.

### **Mediazione ecosistemica**

La mediazione ecosistemica unisce al suo interno teorie e modelli differenti. In questo contesto i mediatori lavorano tra il sistema privato e il sistema pubblico. Questo modello si basa sulla teoria dei sistemi che permette di capire l'esperienza dei singoli e gli eventi di vita all'interno dei contesti sociali e familiari. Vengono forniti degli strumenti per comprendere gli schemi di comportamento di una data famiglia. Ciò consente una visione globale della situazione e, rispetto agli altri modelli, considera in misura maggiore i figli.

In questo modello i genitori prendono in considerazione il punto di vista dei figli.<sup>28</sup>

### **3.5 Una famiglia speciale: film “Wonder”**

Ho deciso di portare ad esempio un film che mi è capitato di vedere nell'ultimo periodo e che descrive bene le dinamiche familiari presenti all'interno di una famiglia “speciale”.

---

<sup>28</sup>Ivi pp. 55-68



Wonder è un film statunitense del 2017 diretto da Stephen Chbosky tratto dall'omonimo romanzo di R.J. Palacio.

### **Trama**

Il personaggio principale è un bambino di 12 anni, August Pullman, per gli amici e familiari Auggie, che si trova a dover frequentare la prima media, non avendo mai frequentato una scuola per via della sua condizione. Auggie vive con la sua famiglia composta da mamma, papà e sua sorella.

Auggie è affetto da una malattia congenita dello sviluppo cranio facciale, la sindrome di Treacher Collins.

Il bambino è stato sottoposto a diversi interventi, alcuni per farlo respirare autonomamente altri per farlo sentire meglio, lasciando però sul viso cicatrici visibili. Questo fa sì che al bambino venga impartita un'educazione domiciliare da parte della madre, una fumettista talentuosa che alla nascita di suo figlio e, viste le complicazioni, smette di scrivere la tesi e si dedica a lui. Fino a quando entrambi i genitori decidono che il bambino sia pronto e lo iscrivono in una scuola pubblica.

Nella nuova scuola Auggie incontra non poche difficoltà a fare nuove amicizie ed è spesso vittima di scherzi da parte del bullo della scuola.

In seguito riuscirà a farsi degli amici e alla fine del film riceve addirittura un riconoscimento formale dal preside e diventa un esempio e un amico per tutti.

### **Analisi del film**

Questo film tratta diversi temi: disabilità, conflitto, inclusione, bullismo, adolescenza.

Nel film entrano in gioco diverse dinamiche familiari e genitoriali. La mamma ha un forte senso di protezione e "contenimento" nei confronti del bambino e si fa carico delle sue ansie e di quelle del

figlio. Il padre è molto complice con Auggie e sostiene la moglie in tutto. Poi c'è la sorella che è stata abituata a essere da sempre autonoma e responsabile e che nei confronti del fratello mostra affetto, protezione e dedizione.

Auggie all'inizio del film deve affrontare la sua più grande paura: la relazione con i coetanei che supererà grazie ai genitori e a sua sorella.

La famiglia quindi è molto affiatata e complice ma nel film non mancano momenti di conflitto e stress. Auggie, come ho già detto, affronta momenti di difficoltà dovuti al suo ingresso nella scuola. Già ad inizio film vi sono idee contrastanti tra moglie e marito in quanto il papà pensava che il figlio non fosse pronto ad iniziare la scuola. Momenti di conflitto vi sono anche tra mamma e figlia in quanto la figlia, adolescente, si sente in balia di tutto ciò che comporta questo periodo e si sente sola perché sente in genitori presenti solo per il fratellino. A fine film i genitori si renderanno conto di quanto anche la figlia sia speciale. Questo film manda un messaggio molto importante: tutti coloro che stringono un rapporto con la persona disabile non solo la aiutano a star meglio ma aiutano se stessi a crescere e a superare pregiudizi e paure.

Momenti di conflitto li ritroviamo anche tra Auggie e i compagni di classe che non accettano da subito il ragazzino. All'interno della scuola è importante il ruolo di un professore, in particolare, che cerca di aiutare Auggie ad inserirsi nel gruppo classe.

Nel film si può osservare come i genitori abbiano rinunciato alla propria vita privata e a progetti per dedicarsi completamente al figlio. Nonostante i genitori fossero complici tra loro sembrava assente il ruolo di marito-moglie a dispetto del ruolo genitoriale.

Infatti spesso succede, che in queste famiglie, i coniugi non vengano visti come un uomo e una donna ma solo attraverso il loro ruolo genitoriale.

Nel caso della mediazione, in queste famiglie, bisogna tenere conto che bisogna accogliere i coniugi in entrambe le vesti. L'obiettivo è quello di valorizzare e riattivare il ruolo genitoriale. I genitori possono sviluppare potenzialità trovando le risorse necessarie e salvaguardando tutti i membri della famiglia e quindi permettere il processo di accettazione del diverso all'interno della società. Inoltre i genitori devono essere aiutati a gestire i conflitti emozionali dei figli.<sup>29</sup>

Io credo che la mediazione sia una risorsa fondamentale nel caso di conflitti che coinvolgano la famiglia soprattutto in queste famiglie che sono sottoposte ad uno stress maggiore e sono messe a dura prova quotidianamente.

Ci tengo molto a questo tema in quanto ho iniziato a lavorare con i bambini disabili, a scuola, l'anno scorso.

Ho capito che è fondamentale la relazione e il supporto familiare, perché i conflitti familiari si ripercuotono sempre su questi ragazzi. Quindi credo che in queste famiglie, che vivono situazioni delicate, la mediazione più che mai sarebbe una salvezza.

In questo elaborato ho cercato di spiegare perché secondo me è importante considerare anche il delicato rapporto tra mediazione e famiglie con minori disabili. Queste famiglie più che mai hanno bisogno di qualcuno che li ascolti, che empatizzi con loro e che li accolga. Hanno la necessità di sentire che non sono sole e che, con i giusti strumenti possono affrontare le difficoltà portate dal conflitto che si manifesta tra i coniugi o tra gli altri membri del nucleo familiare.

---

<sup>29</sup>[www.associazioneilari.it](http://www.associazioneilari.it)

## CONCLUSIONI

Vorrei concludere questo elaborato descrivendo brevemente una parabola indiana che mi ha fatto riflettere e che è riconducibile, a parer mio, all'istituto fin qui esaminato.

La storia in questione si intitola *“I sei ciechi e l'elefante”*.

*C'era una volta un villaggio in cui erano tutti ciechi. Un giorno arrivò nel villaggio un principe che viaggiava sopra un elefante; egli decise di fermarsi per riposare un po' e recuperare le forze. La notizia dello straniero si diffuse rapidamente e gli abitanti del villaggio erano impazienti di poter toccare l'elefante in quanto non sapevano cosa fosse. Allora furono inviate sei persone ad accogliere il principe.*

*Il primo soggetto aveva toccato le orecchie dell'elefante e aveva affermato che esso era un enorme ventaglio rugoso. Il secondo gli aveva toccato le zanne e per cui, aveva affermato che era come “un paio di lunghe ossa”. Il terzo esclamò che assomigliava ad una corda molto lunga, avendogli toccato la proboscide. Il quarto, avendo toccato le zampe, disse che assomigliava ad un tronco d'albero. Secondo il quinto soggetto assomigliava ad “un muro che respirava”, basandosi sul tocco dei fianchi. Infine l'ultimo soggetto gli aveva toccato la corda e, per questo, affermò che assomigliava ad una fune.*

*Il principe ascoltò l'accesa discussione attentamente per poi intervenire e affermare: “Tutti dicono la verità, ognuno sa cosa ha sentito ed è sicuro di ciò che ha toccato. L'esperienza avuta è solo parte della verità e solo ascoltandosi si può andare avanti e comprendere la verità che si cerca”.<sup>30</sup>*

Questa parabola mi ha colpito particolarmente in quanto è legata al discorso affrontato.

I sei cittadini avevano tutti ragione, ma non si ascoltavano e questo li ha portati al conflitto.

---

<sup>30</sup> [www.crescitaindividuale.com](http://www.crescitaindividuale.com)

È necessario provare a comprendere il punto di vista dell'altro perché non c'è un vincitore e un vinto o un buono e un cattivo.

Vi possono essere buone ragioni da entrambe le parti e solo attraverso un atteggiamento empatico, propensione all'ascolto e atteggiamento positivo si possono comprendere variabili non visibili immediatamente.

La mediazione è una risorsa che permette di fornire visioni alternative a situazioni che possono sembrare insormontabili. Ma ciò che bisogna fare è accettare l'aiuto di una persona esterna. Molto spesso vi sono persone che non accettano l'aiuto altrui; o perché pensano in qualche modo di poter/dover affrontare il tutto da soli oppure perché non accettano di avere un problema.

È necessario acquisire consapevolezza della problematica e accettare che un altro ci affianchi, non perché non abbiamo le capacità per farcela da soli ma perché in determinati momenti è utile affidarsi, avere fiducia in qualcuno, neutrale, che possa fornirci una via d'uscita.

Sono contenta di aver avuto la possibilità di frequentare questo percorso formativo perché mi ha dotato di strumenti e risorse utili per avvicinarmi alla mediazione. Ammetto che è stato faticoso però mi ha aiutato a collegare e ampliare tutte le informazioni che avevo sulla mediazione. Durante le lezioni abbiamo avuto la possibilità di sperimentarci e confrontarci in un contesto rassicurante e accogliente.

Ringrazio i nostri formatori per la disponibilità e la pazienza che ci hanno dedicato in tutto questo tempo.

## BIBLIOGRAFIA

- Campanini A., L'intervento sistemico. Un modello operativo per il servizio sociale, Roma Carocci editore Faber, 2013
- Campanini A., (diretto da) Nuovo dizionario di servizio sociale, Roma Carocci editore, 2013
- Capri G., Fantaccione A., Ferlito I., Ferlito M., Landi C., Marcoccia G., Quaderni di mediazione volume 1, Booksprint, 2012, pos. 201-209 (formato kindle).
- Dondi A., Siblings, crescere fratelli e sorelle di bambini con disabilità, Milano, edizione San Paolo, 2018
- Parkinson L., Marzotto C. (a cura di), La mediazione familiare, modelli e strategie operative, Trento, Erikson, 2013

## SITOGRAFIA

- [www.aisw.it](http://www.aisw.it)
- [www.associazioneilari.it](http://www.associazioneilari.it)
- [www.associazionelachiavedivolta.com](http://www.associazionelachiavedivolta.com)
- [www.cncp.it](http://www.cncp.it)
- [www.dataunibg.it](http://www.dataunibg.it)
- [www.diritto.it](http://www.diritto.it)
- [www.luciaportella.it](http://www.luciaportella.it)
- [www.mediazionefamiliaremilano.it](http://www.mediazionefamiliaremilano.it)
- [www.normattiva.it](http://www.normattiva.it)
- [www.psicologoamodena.com](http://www.psicologoamodena.com)
- [www.servizisocialionline.it](http://www.servizisocialionline.it)
- [www.stateofmind.it](http://www.stateofmind.it)